

Trapani, il pm Russo: "Cosa nostra recluta incensurati"

PALERMO. «Cosa nostra continua a reclutare giovani incensurati. Lo dimostrano le inchieste in corso e quelle legate alla cattura di Vincenzo Virga»: il nuovo allarme sulle ultime "campagne acquisti" dei boss viene da Massimo Russo, pm del "pool antimafia" della Procura di Palermo. «Malgrado tutto quanto si è detto e scritto sulla mafia, nonostante conoscano perfettamente i rischi a cui vanno incontro, ci sono molti giovani insospettabili, incensurati, che decidono di mettersi al servizio di Cosa nostra».

I figli di Virga condannati, un bracciante agricolo arrestato per aver ospitato il superlatitante: sono questi i nuovi "segnali inquietanti" che arrivano dal mondo dei clan?

«Sì, e non solo questi: stiamo assistendo al ritorno in attività di soggetti che sono stati già condannati per il 416 bis, hanno espiato la loro pena e ora sono di nuovo in campo. Anche perché non dobbiamo dimenticare che per il reato di mafia in genere vengono comminate condanne a 4-5 anni, praticamente le stesse pene del furto aggravato. Poco, troppo poco per un'emergenza continua come quella della mafia».

Una ulteriore conferma che da Cosa nostra si esce solo da morti?

«È sempre stato così: il vincolo di appartenenza viene meno solo con la morte o con la decisione di collaborare con la giustizia. E con la recente legge su collaboratori dubito fortemente che ne avremo altri».

La cattura di Virga confermerebbe che c'è un altro settore sensibile al reclutamento da parte di cosa nostra, quello di certa imprenditoria...

«...che o è vittima o carnefice. Vittima nel caso di un'impresa taglieggiata Carnefice perché avere legami con Cosa nostra è uno strumento formidabile per ottenere appalti a scapito di altri. Chi paga il "pizzo" spesso non è soltanto una vittima, perché ci sono dei vantaggi per chi sottostà a certe regole e gravi conseguenze per i pochi che non le accettano. Proprio Virga, un boss all'apparenza modesto, di non elevata cultura, è riuscito in questi anni a mettere su un "sistema" di questo tipo, alterando il mercato e la libera concorrenza. E purtroppo molti imprenditori accettano le regole di Cosa nostra piuttosto che quelle della legge».

Eppure della pericolosità di Virga si sapeva da tanti anni...

sfuggito al mitra di Leoluca Bagarella nel '92. Oggi pochi si ricordano di Germanà, straordinario investigatore che ha dovuto lasciare la Sicilia e che malgrado tutti i suoi meriti è rimasto un "semplice funzionario"» .

Torniamo al "metodo Virga"...

«È in fondo il metodo di Cosa Nostra che controlla capillarmente il territorio e la vita pubblica, lo stesso da oltre 100 anni. Ecco perché nella lotta alla mafia non bisogna, mai, abbassare la guardia. E non si deve commettere un errore gravissimo. Pensare che se, e quando, si arresterà Bernardo Provenzano, la mafia sarà sconfitta. Sia chiaro: la sua cattura è importante, ma non bisogna credere che il suo arresto segnerà la sconfitta di Cosa Nostra. L'ho già detto: le "famiglie" si stanno riorganizzando reclutando giovani leve. E in

giro, ancora liberi, ci sono giovani boss pronti ad occupare le posizioni di potere all'interno dei clan».

Umberto Lucentini

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS